

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

12° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO
DISPONIBILE
tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 34 euro 0,80 Domenica 14 ottobre 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Nessuno più dia morte. Giornata contro la pena capitale

Da sedici anni a questa parte la Giornata Mondiale contro la pena di morte (10 ottobre) è un'occasione di sensibilizzazione e mobilitazione a favore del più inalienabile dei diritti, quello alla vita. Tema di quest'anno è la salvezza delle oltre ventimila persone condannate a morte in tutto il mondo, ma anche il miglioramento delle loro condizioni di detenzione. In molti Paesi, infatti, la prassi è ben diversa nonostante l'obbligo a un trattamento umano di chi ogni prigioniero. Anche di chi è stato condannato alla pena capitale. Quasi che i condannati a morte morti già fossero per chi li circonda. Negli Usa, in Giappone, in Pakistan, in Vietnam, sono spesso tenuti in isolamento e non hanno il permesso di uscire neanche per un'ora d'aria. Eppure, come scriveva Dostoevskij, «il grado di civiltà di una società si misura dalle sue prigioni».

Ma è proprio di civiltà che dovremmo parlare in questa Giornata. Civiltà giuridica, senz'altro. Civiltà tout court, della mente, del cuore, della parola. Se l'abolizione della pena capitale si fa strada nel mondo (come quest'anno è avvenuto in Burkina Faso, Paese che peraltro ha subito gravi atti terroristici), se il numero delle esecuzioni cala, ebbene, tra le opinioni pubbliche e sui media il richiamo della barbarie esercita un richiamo non residuale, anzi a volte potente. Lo abbiamo visto in diverse elezioni presidenziali, dalle Filippine al Brasile. La tentazione di una soluzione spiccia e sommaria al problema del crimine guadagna spazio nell'immaginario di tanta gente.

Tutto ciò rende evidente come il problema della sensibilizzazione su un tema come questo sia sempre più importante, coinvolgendo i popoli quanto gli Stati. Preziosa, allora, è stata la netta presa di posizione di papa Francesco, che ha modificato un articolo del Catechismo della Chiesa cattolica (n. 2267), affermando, alla luce del Vangelo, «l'innammissibilità della pena di morte perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona». Essere contro la pena capitale si traduce, insomma, in una vigilanza continua sulla società e su noi stessi: un modo per sottrarsi al sonnambulismo che porta al disinteresse per la vita altrui o, addirittura, al desiderio di eliminazione dell'altro. In America la presa di posizione del Papa ha avuto effetti significativi: molti cattolici hanno alzato ancor più la loro voce, mentre alcune Conferenze episcopali hanno chiesto ai fedeli di attivarsi nei confronti delle autorità per fermare la mano del boia.

Ma ognuno di noi può fare qualcosa, anche nei Paesi già abolizionisti. La sfida è svenire un clima che chiede vendetta, più che giustizia; è dire "no" a una cultura dello scarto e "sì" a una cultura della riabilitazione. Si può - come già accade - mobilitarsi in difesa della vita dei condannati, riuscendo in alcuni casi a fermare l'esecuzione. Oppure si può tendere la mano alle migliaia di persone che sono nei bracci della morte, scrivendo loro lettere, alleviandone la durezza della detenzione, favorendo il loro percorso interiore, finendo per essere quell'ora d'aria che a tanti manca.

Ricevere una lettera - come raccontano le centinaia di detenuti in contatto con i loro "amici di penna" di Sant'Egidio e di altre realtà di volontariato - è il segno che qualcuno ha a cuore la tua vita. È un legame con il mondo esterno. È uno spazio libero nella vita di uomini e donne in catene. Ricevere posta è un po' come allargare le sbarre. E, d'altra parte, scrivere una lettera - lo raccontano tanti che corrispondono con i condannati a morte - è rendersi conto, come ha detto suor Helen Prejean, che «un essere umano è molto di più della peggiore cosa che possa aver fatto».

Del resto, ricordiamoci che la giustizia umana può sbagliare, che tanti innocenti hanno passato anni nei bracci della morte finendo sul patibolo e ogni credente ha nel Vangelo della Passione il più chiaro esempio della fallibilità del sistema giudiziario. Questa giornata mondiale dovrebbe quindi convincerci una volta di più della necessità di mettere in soffitta i troppi ingegnosi sistemi escogitati dall'uomo per mettere a morte il proprio simile e lavorare tutti per un mondo liberato dalla pena capitale, un mondo dove vinca la vita.

Marco Impagliazzo

NISCEMI

**Il Governatore Musumeci
inaugura il Museo
della Civiltà Contadina**

di Liliana Blanco

3

SCOUT

**Con la cerimonia
della consegna
del 'fazzolettone'
nasce Agesci Enna 3**

di Marinella Barbagallo

5

Salva la Prefettura di Enna

La Prefettura di Enna non sarà soppressa. La notizia ufficiale che si attendeva da tre anni è arrivata con il decreto legge 113 del 4 ottobre e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 231

Sinodo, i giovani: «Una liturgia più bella e partecipata»



*Il cardinale Gracias
ha riferito
che la domanda
dei ragazzi «è stata
una vera sorpresa»
per lui: «Affinché
attraverso
la liturgia possiamo
fare esperienza
di Dio»*

DA AVVENIRE.IT
Emergono dal Sinodo sui giovani che si sta celebrando (3 - 28 ottobre) due richieste alla Chiesa di tutto il mondo. Da una parte quella di offrire al clero, ai religiosi e alle religiose, ma anche ai formatori in genere, «una nuova educazione sul corpo, sull'affettività e sulla sessualità». Dall'altro lato, e sono gli stessi giovani

presenti nell'Assise sinodale ad averla formulata durante i lavori, quella di una liturgia migliore. «Dateci una liturgia più bella e partecipata - ha riferito così il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay, la domanda dei ragazzi, aggiungendo che «è stata una vera sorpresa» per lui -, affinché attraverso la liturgia possiamo fare esperienza di Dio».

Le due richieste sono emerse nel corso della conferenza stampa sull'andamento dei lavori, in una giornata in cui sono state distribuite anche le relazioni dei 14 circoli minori (quattro di lingua inglese, tre di lingua francese, uno tedesco, due spagnoli, tre italiani e uno portoghese).

continua a pag. 8...

Canonizzazione I suoi tratti più significativi ancora oggi orientano la Chiesa guidata da Papa Francesco

Paolo VI agli onori degli altari

“Un evento che tutti abbiamo atteso e che, in chi l'ha conosciuto, fa rivivere momenti e ricordi indelebili”. Lo scrive mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, nel magazine del settimanale diocesano “La Voce del Popolo”, dedicato alla canonizzazione di Paolo VI.

“Anch'io ho avuto alcune occasioni di incontrarlo e di coglierne la profondità d'animo nonché la sua passione per la Chiesa”, ricorda. Citando l'udienza con Paolo VI dei seminaristi di Brescia nel giugno 1964, l'impressione di

mons. Zani è che “ha determinato in molti di noi la figura dell'autentica interpretazione dell'intera vicenda ecclesiale del Concilio”. Altro incontro, l'udienza alle diocesi di Brescia e Milano nel 1977. “Traspari, assieme al suo ricordo degli studi, il suo animo di profondo educatore attento ai giovani - racconta mons. Zani -. Il Papa mi pose la mano sulla spalla e mi esortò a investire le migliori energie culturali e



pastorali nel campo dell'educazione cristiana, accanto ai giovani per aiutarli ad acquisire un'apertura della mente e dello spirito capace di misurarsi con i problemi europei e mondiali”. Secondo il segreta-

rio della congregazione vaticana, “tre elementi coincidono con i tratti più significativi che ancora oggi orientano la Chiesa, guidata da Papa Francesco, e ai quali anch'io continuo ad attingere per il mio servizio”. Si tratta della “Chiesa unita e in uscita”, dell’importanza dell'educazione delle giovani generazioni” e del “dialogo ecumenico, interreligioso e in tutti gli altri campi”.

www.settegiorni.net

È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on line iscrivendosi alla nostra newsletter

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 12 ottobre 2018 alle ore 12

POLITICA Campagna elettorale congelata in attesa che il Tar si pronunci sul ricorso dell'ex sindaco

Sfiducia, a Gela i conti senza... l'oste!

È passato un mese dalla sfiducia e il quadro politico sembra essere cambiato in maniera gattopardesca. Tornano i messaggini, si riaffaccia, per alcuni, la speranza di tornare a sedere negli scranni dell'aula consiliare e nelle stanze dei bottoni. La campagna elettorale è congelata in attesa del 25 ottobre, quando il Tar si pronuncerà sul ricorso dell'ex sindaco Messinese. Chi ha remato contro la sfiducia non si costituisce in giudizio mentre chi l'ha voluta la sostiene. E i 26 che hanno detto sì alla mozione non hanno interesse a difendere la loro posizione nonostante il sindaco li abbia chiamati in causa anche dal punto di vista economico.

Ma i conti sono stati fatti senza l'oste: il Tar si pronuncia a prescindere dalla costituzione degli ex consiglieri entrando nel merito del ricorso. Messinese sostiene che non gli sarebbe stato garantito il diritto di replica: subito dopo l'apertura dei lavori

consiliari del 7 settembre, fu colto da male e ricoverato in ospedale da dove fece pervenire una Pec con le proprie dimissioni. Sperava che il consiglio comunale sospendesse i lavori e che gli desse la possibilità di un confronto aperto a ogni soluzione, considerato che si era presentato in aula con un atto di apertura politica costituito dall'azzeramento della giunta comunale.

I consiglieri hanno invece hanno votato perché temevano che quella Pec fosse un "trucco" per sfuggire alla sfiducia e che dopo i previsti 20 giorni di riflessione, Messinese potesse decidere di ritirare le dimissioni. Nel ricorso contro il Comune di Gela, la Regione Sicilia e i consiglieri comunali, Messinese chiede al Tar l'annullamento della delibera e la sospensione della sua efficacia con il proprio conseguente reintegro nel ruolo e nelle funzioni. I consiglieri che hanno detto sì alla mozione invece avevano ri-

marcato che i passaggi sono stati inequivocabili.

La presidente del consiglio comunale in apertura ha detto a chiare lettere che ognuno dei presenti avrebbe avuto diritto ad un intervento. Il consigliere Farruggia ha letto il testo della mozione ed il sindaco, come da statuto, ha pronunciato l'intervento secondo le regole. Non aveva più diritto di replica come afferma nel suo ricorso; e questo è un punto fondamentale. Ha comunicato le dimissioni della giunta e poi ha ascoltato fino a quando non è uscito dall'aula. Poi si è saputo del male, poi le dimissioni durante quel lasso di tempo. Il consiglio è stato sospeso per un quarto d'ora solo per una questione di opportunità.

Le dimissioni successivamente sono state ritirate: atto strumentale che il consenso civico ha captato. Il numero dei votanti per la mozione ha superato di gran lunga le aspettative di tutti e, altro punto fondamentale, è il sigil-

lo del segretario generale che spazza via ogni dubbio sulla regolarità della celebrazione del consiglio contro cui si oppone Messinese. Oggi molti consiglieri non difenderanno il loro voto in aula. Di fatto i consiglieri Ascia, Casano, Gallo ed Orlando hanno firmato la delega all'avv. Serena Viola; i tre rappresentanti di F.I. e Cirignotta saranno rappresentati dall'amministrativista Matta; si costituiscono tre rappresentanti dei Stelli e la consigliera Di Modica difesa dall'avv. Cristiano Pagano di Palermo. Anche la Bonura si sta affidando all'avv. Ventura, mentre gli ex consiglieri Malluzzo e Ventura si stanno rivolgendo all'avv. Fargetta. Si costituisce l'Ente locale e alcuni consiglieri si sentono difesi. Il Tar si pronuncerà sul ricorso a prescindere dalle costituzioni degli ex consiglieri.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

Sapere, saper fare, saper essere

I giovani sempre più al centro del dibattito pubblico, pochi opinionisti però conoscono le loro reali esigenze e orientamenti. Si rende dunque sempre più necessario il possesso di strumenti, capaci di potere decodificare i bisogni delle nuove generazioni. Ogni anno l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, realizza il "Rapporto Giovani", la più estesa ricerca disponibile nel nostro Paese sull'universo giovanile, fornendo dati comparabili a livello internazionale. L'attenzione è stata focalizzata sugli studenti liceali, vogliono: "saper fare, saper essere" e soprattutto imparare a stare nel mondo che cambia, diventando soggetti attivi di una società in costante mutamento. Piero Angela, ha recentemente affermato che: "...il nostro tempo è caratterizzato da un incessante e incalzante sviluppo tecnologico, che sta trasformando in alta velocità ogni aspetto della nostra vita: il lavoro, il sistema di competenze, le telecomunicazioni, l'informazione, l'occupazione, l'intermediazione, la realtà economica di interi continenti. Un cambiamento mai visto prima". Il nuovo modello dell'informazione è orizzontale, i contenuti sono diffusi attraverso una pluralità di canali. Internet è la fonte primaria di informazione per il 65% dei giovani universitari, che passano in rete diverse ore al giorno, con un effetto preoccupante: si predilige l'aggiornamento in tempo reale a scapito dell'approfondimento, si autoselezionano le notizie anziché inserirle in una corretta contestualizzazione e gerarchizzazione. In pratica, ci si costruisce la propria visione del mondo attraverso un proprio personale "piano editoriale" basato sugli algoritmi dei motori di ricerca, feed e link. Ma ci si chiede: con quale attendibilità e capacità di discernimento si riceve questa enorme massa di notizie? E soprattutto che strumenti hanno i giovani nella ricerca delle fonti per avvicinarsi il più possibile alla verità? Recentemente ho partecipato ad un interessante convegno sulle fake news, ossia le notizie false; un professore universitario Francesco Pira, ha fornito alcuni dati di ricerche specifiche dalle quali è emerso che i giovani non posseggono la capacità di discernimento, quasi nessuno è portato alla verifica che notizie, con il rischio e la conseguenza che spesso credono a news false, messe in piedi e diffuse strategicamente con l'obiettivo di diventare virali. Se da un lato dunque si assiste a una accelerazione tecnologica dall'altro sarebbe più opportuno intensificare corsi di formazione specifici nelle scuole su come maneggiare le notizie e soprattutto adottare strumenti concreti per verificarle.

info@sciarro.it

Le storie dei migranti di "ritorno"



Aly e Seny insieme al presidente Agostino Sella

Aly e Seny sono due giovani migranti arrivati in Sicilia col barcone e che abbiamo accolto anni fa. Dopo un percorso di integrazione, sono diventati due pilastri del nostro progetto di cooperazione allo sviluppo in Senegal, che punta a creare opportunità reali di sviluppo per i giovani senegalesi e fermare la migrazione forzata che causa tante morti tra i migranti. Abbiamo chiesto ad Aly e Seny di raccontare la loro storia e le motivazioni che li hanno spinto a migrare dai loro paesi e oggi a ritornare in Africa per aiutare altri giovani.

Qual è il tuo paese d'origine?

Seny: Senegal

Aly: Mali

A quanti anni sei partito?

Seny: 23

Aly: 23

Perché sei partito?

Seny: Sono partito per le difficoltà della vita nel mio villaggio

Aly: Sono partito perché c'era la guerra nel mio paese, una guerra politica e religiosa, che ha spinto tanti giovani come me a lasciare il Mali mentre stavamo studiando ed eravamo all'università.

- Cosa sapevi del viaggio (deserto, Libia, mare)?

Seny: Quando sono partito, non sapevo nulla del viaggio ma ho capito quanto è pericoloso, soprattutto il deserto, ma anche il mare. Però avevo già deciso di partire e non potevo più tornare indietro. È stato difficile.

Aly: Sapevo che c'era il deserto da attraversare, poi la Libia e poi il mare, però in maniera superficiale, nessuno mi ha mai spiegato i pericoli del viaggio, soprattutto del periodo in Libia, dove ho trovato un vero e proprio inferno. Per attraversare il mare ci avevano detto che c'era la barca, ma in realtà ci sono dei vecchi gommoni, ma non ci sono alternative quindi sei costretto ad attraversare il mare con il gommone.

Sapevi cosa ti aspettava in Europa?

Seny: In Europa non sapevo cosa mi aspettava. Quando siamo in Africa, sentiamo tanto parlare della vita in Europa ma poi qui si trova una vita molto diversa.

Aly: Non avevo idea di cosa aspettarmi dall'Europa. L'Europa vista dall'Africa è il paradiso, c'è tutto. Ma quando siamo arrivati ho visto la realtà dell'Europa. Non me l'aspettavo così.

Come hai vissuto in Sicilia (il centro di accoglienza, la vita con i cittadini siciliani)?

Seny: In Sicilia ho vissuto una vita meravigliosa, nel centro di accoglienza e nello SPRAR di Aidone. Mi sono anche sentito siciliano, grazie all'accoglienza,

all'integrazione e all'affiancamento.

Aly: Ho vissuto bene in Sicilia nel centro di accoglienza e con i cittadini della città. Mi sono trovato bene con tutti, coi ragazzi e con gli adulti. Ho fatto un bel percorso di accoglienza ad Aidone, dalla scuola alle attività di integrazione al contratto di lavoro regolare con l'Associazione Don Bosco 2000.

Perché hai deciso di tornare in Africa per il progetto Senegal?

Seny: Ho deciso di tornare in Senegal con l'associazione Don Bosco 2000 per realizzare un progetto, che per noi è molto importante. È importante che un senegalese, che è stato migrante, dica ai giovani di non partire, perché può raccontare l'esperienza vissuta del viaggio. Ma il nostro non è solo un progetto in cui diciamo delle cose, ma in cui facciamo e costruiamo delle cose. Abbiamo già iniziato con gli orti e i giovani senegalesi stanno lavorando.

Aly: Ho deciso di tornare in Africa perché so che il progetto Senegal dell'associazione può veramente aiutare lo sviluppo locale dei giovani senegalesi e non rischiare più le loro vite nel tentativo di raggiungere l'Europa. Stiamo offrendo una prospettiva per i giovani e per le loro famiglie. Sto facendo di tutto per far andare avanti i fratelli africani.

Com'è la tua vita ora?

Seny: La mia vita ora è tra la Sicilia e il Senegal. Sono felice perché posso fare quello che desideravo, cioè aiutare altre persone, così come sono stato aiutato io.

Aly: Ora la mia vita va bene, vivo in Sicilia che è come casa mia. Lo stesso vale per quando torno in Senegal a lavorare.

DONBOSCO2000.ORG

Samuele canta a Sanremo

È emozionata mamma Enza per la nuova importante esperienza che attende suo figlio, il giovane Samuele Di Natale. Circondato dall'affetto della città, Samuele, ragazzo autistico con la passione per il canto, dopo aver superato la prima selezione a Malta, adesso partirà per la seconda tappa a Sant'Agata Li Battiati, nella speranza di coronare il sogno di partecipare alla sezione 'Giovani' del Festival di Sanremo. "Samuele è felice e sereno - dice Provvidenza Infurna - il canto è la sua passione. Comunque vada, per noi è già il massimo, ciò che importa è che lui si diverta. Non smetterò mai di ringraziare Dio".

a cura del dott. Rosario Colianni

L'Angolo della Prevenzione

La mortadella che bontà

Il profumo è inconfondibile e il gusto è pieno e ben equilibrato. A fare la differenza tra le varie mortadelle in commercio è la scelta delle carni, spesso altamente selezionate. Grazie alle moderne tecniche di lavorazione la carne tritata viene emulsionata e ad essa si aggiunge dei cubetti di grasso detti lardelli che danno una rotondità al sapore con un equilibrio del rapporto proteine/grassi. Il procedimento finale

che stabilizza il prodotto e conferisce quella caratteristica morbidezza prevede l'utilizzo di apposite stufe ad aria secca, con tempi di cottura che vanno da poche ore fino ad un'intera giornata a seconda delle dimensioni e la docciatura con acqua fredda nelle apposite celle di raffreddamento. Nelle mortadelle di qualità spesso non vengono aggiunti polifosfati che interferiscono sull'assorbimento di alcuni minerali soprattutto del calcio alimentare; nell'etichetta ci si può accertare sulla presenza o meno di questo

additivo. Contenute nella mortadella la Vitamine B1, B2, e B3 nonché ferro e zinco con un contenuto calorico di 332 Kcal /100 gr. La quantità di circa 20 gr di mortadella, necessaria per un panino imbottito, dà un apporto calorico pari a 83 Kcal/20gr. Per la presenza di grassi saturi è sconsigliata per i soggetti che hanno colesterolo alto e obesi mentre è consigliata con moderazione ai soggetti di tutte le età specie per quelli che svolgono attività con impegno energetico.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Intervista al neo capogruppo del PD Paolo Timpanaro

"Limitati a gestire l'ordinario"

Il clima calcistico a poco più di un mese dell'inizio del campionato, fornisce l'assist ideale per un paragone che calza a pennello: se in una squadra di calcio i primi a non "fare gruppo" sono i giocatori, riuscire a portare a casa il risultato rischia di diventare una mission impossibile. In questo caso, a Enna, gli atleti che mancano di complicità, al di là delle divergenze politiche, non riuscendo ad arrivare alla vittoria sono, purtroppo, i consiglieri comunali del Partito Democratico, i quali sono divisi tra chi appoggia l'amministrazione e chi invece sta all'opposizione.

Perché è questo ciò che viene da pensare ascoltando l'intervista del neo capogruppo del PD a sala Euno, Paolo Timpanaro (subentra al dimissionario Salvatore Cappa), che critica fortemente l'amministrazione Dipietro, sostenendo di avere "una forte collocazione politica di centrodestra" e di essere "molto evanescente dal punto di vista amministrativo". "Molte delle iniziative che sono state portate avanti sono frutto delle precedenti amministrazioni -afferma Timpanaro- ad esempio la rotonda vic-

no l'ospedale (ndr è stata ultimata e messa in funzione da poche settimane), la ristrutturazione della chiesa dei Cappuccini e tante altre cose". Timpanaro, però, riconosce che per quanto riguarda "la problematica dei rifiuti sicuramente rispetto al passato c'è più ordine", anche se "tanto ancora deve essere fatto". Quindi, punta dritto il dito sul "costo del servizio che è lievitato di oltre sei milioni di euro" e che "il sindaco e l'amministrazione ultimamente hanno portato in consiglio comunale un ulteriore aumento di 300 mila euro".

"Questo è un dato che ci preoccupa - chiosa Timpanaro- e ciò significa che qualcosa non va e che quindi è un problema che va affrontato"; a riguardo, lamenta che "da parte dell'amministrazione non c'è nessuna apertura".

"Quest'amministrazione - tuona - si limita fortemente a gestire l'ordinario" e infine, con tono critico, conclude: "Abbiamo un problema serio in questa città. Non ho i dati ma mi giunge voce che c'è una forte riduzione degli studenti che si sono iscritti, quest'anno, nelle varie scuole. Questo dato è allarmante e

significa che il nostro territorio va svuotandosi. Rispetto a problematiche come queste, l'amministrazione non batte un colpo; non c'è un minimo di sinergia, di confronto, non c'è voglia di affrontare questi problemi". "Come esordio non c'è male", ironizza l'assessore Giovanni Contino, punta di diamante della giunta Dipietro. "Sorrìdo - dice - e spontaneamente rispondo. Sì, infatti ordinaria amministrazione è stata la ristrutturazione della pavimentazione del Belvedere, così come la ripavimentazione di piazza Mazzini, di piazza Duomo e l'illuminazione della scalinata.

Ma anche ordinaria amministrazione è la ripavimentazione di via Mercato Sant'Antonio, la ristrutturazione dell'auditorium e della palestra dell'Istituto comprensivo Paolo Neglia. Per non parlare della ristrutturazione della Palestra dell'Ic Sant'Onofrio, la ristrutturazione, in corso d'opera, della scuola materna Santa Chiara, della scuola materna di Pergusa, del campetto polivalente di Pergusa e la sostituzione degli infissi della scuola Garibaldi". Per quanto riguarda i rifiuti, Contino afferma: "Certo è

ordinaria amministrazione lanciare un buon servizio di raccolta rifiuti con una nuova società liberandosi dell'ecomostro mangiasoldi Ato Enna Euno".

A proposito di Enna Euno: è di questi giorni la notizia sul pignoramento avviato dal Tribunale di Enna che, per la montagna di debiti accumulati, ha già colpito diversi Comuni; e non è detto che non possa travolgere tutti e venti Comuni della provincia portandoli, se si avverasse, a un sicuro default. Contino, intanto, continua con un'altra sfilza di risultati che l'amministrazione Dipietro ha raggiunto in questi tre anni, sottolineando "la riapertura, ogni stagione, delle piscine scoperte, l'essere stati capaci di recuperare più di 25 milioni di euro di finanziamenti, di aver saputo creare con l'ausilio di tante associazioni, varie attività culturali di rilievo, e tanto altro ancora. Beh, se questo è l'ordinario - concludiamo felici di quello che abbiamo fatto e se osserviamo l'attività della passata amministrazione, possiamo ritenerci degli extraterrestri". La cosa strana, in questa diatriba tutta interna al Partito Democratico (Di-

pietro ha la tessera del PD), è che da anni non è capace di recuperare identità e metodo democratico e rispondere ai bisogni di cittadini.

A Enna il partito è commissariato da tre anni, praticamente bloccato sia al proprio interno sia nel rapporto con la società. E' un partito che non produce più elaborazione e proposte, che abbandona al proprio destino i rappresentanti istituzionali, che non presenta il proprio simbolo in molti Comuni al voto: un partito che non esiste. Insomma, il Partito Democratico di Enna, come purtroppo accade molti in altri territori, non ha più una struttura, non svolge riunioni, non ha progetti né un programma. Attende con pazienza che Ernesto Carbone, nella qualità di commissario, condivida un percorso di fuoriuscita dal commissariamento.

Al contrario, l'esponente della segreteria nazionale del PD si è caratterizzato per le assenze, nessuna strategia e per la mancanza di rispetto nei confronti di chi da anni auspica un confronto sul futuro e sull'organizzazione del partito.

Giacomo Lisacchi

Niscemi, un passo indietro nel tempo nel nuovo museo



Niscemi ha il suo Museo. L'aveva già da qualche anno, allocato in una struttura modesta, oggi ne ha uno comprensorio che accoglie 6000 reperti datati fine 800 e 900. La struttura edile fu realizzata dai frati francescani minori nel periodo compreso fra il 1735 -50.

Dopo l'Unità d'Italia divenne carcere mandamen-

tale e dopo la dismissione Ospedale Suor Cecilia Basarocco. Poi una parte della struttura sanitaria è stata ceduta per dare posto al Museo che custodisce antiche vestigia della civiltà contadina: gli aratri, le giare, i contenitori per il grano, le falci, le macchine per la mietitura. E poi le case dei contadini: le stanze da letto, le cucine, gli

oggetti del quotidiano, i giocattoli dei bimbi, le classi. E ancora i luoghi frequentati dai nonni: le sale da barba, gli ambulatori, le sartorie. Tutto ricostruito con dovizia di particolari. La scala del sapere reca le copertine delle pubblicazioni degli insigni niscemesi: Angelo Marsiano, Mario Gori, Giuseppe Blanco, Rosario Disca, Domenico Resciniti e tanti tanti altri che accompagnano i visitatori ad un altro ambiente. Al primo piano le bellezze naturali del mare, della terra, la caccia, gli uccelli mentre in altre sale giganteggiano le opere pittoriche di tanti artisti siciliani.

"Se ogni tanto ognuno di noi si chiedesse 'cosa faccio io per la mia città', 'cosa faccio per la mia Regione', esat-

tamente quello che si è chiesto Totò Ravalli, i risultati arrivano. Don Pino Puglisi ucciso dalla mafia diceva: 'se tutti facessimo qualcosa staremmo meglio tutti.

Totò Ravalli si è voluto disobbliare con la sua città ed ha compiuto un atto di amore con l'impegno di tanti altri cittadini. Avete dato una straordinaria dimostrazione di mobilitazione. Quello che avviene a Niscemi vorrei che avvenisse in ogni città per questo, amico Ravalli, vorrei incontrarla per abbracciarla per dirle grazie. Creare un Museo non significa solo salvaguardare l'identità di un popolo tramandata da padre in figlio, significa anche creare un polo di attrazione, inserire una città in un circuito turistico e voi dovete fare di tutto per rilanciare l'immagine di Niscemi anche con la coltivazione del carciofo che si deve potenziare". Totò Ra-

valli non c'era oggi all'inaugurazione del (suo) Museo, costretto a letto da qualche tempo, ma la sua presenza era più potente di quella fisica di tanti altri. È stata la presenza viva di un impegno che oggi si vede. "Il Museo è un sogno che oggi si è tramutato in realtà - ha detto il sindaco Massimiliano Conti - una realtà che tocca a noi adesso custodire, tramandare e arricchire, dopo l'impegno che tanti lionisti hanno profuso per anni".

Il Museo civico è stato inaugurato nel pomeriggio di oggi: c'erano il Prefetto Cucinotta, il Vescovo Mons. Gisana, Governatore del distretto Lions 108yb Leone, il commissario Panvini, il Presidente della Regione che di lì a poco sarebbe andato ad inaugurare un altro importante museo, quello della ceramica di Caltagirone atteso da 20 anni. Il Vescovo

nel suo intervento ha posto l'accento sul compito precipuo del Museo di conservare l'identità popolare attraverso i musei ed i beni culturali dei vari comuni della diocesi che sono un'opportunità per la promozione turistica del territorio. Il Comune di Gela era rappresentato istituzionalmente dal Commissario Arena, ma uno stuolo di privati cittadini hanno onorato l'evento.

Il Museo Civico è aperto al pubblico nei giorni di martedì, giovedì, sabato e la domenica di ogni settimana dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per le prime due settimane sarà possibile visitarlo pagando il biglietto d'ingresso al costo di 1 Euro. Sono previste tariffe ridotte di 3 Euro per gli studenti e le categorie protette, nonché intere del costo di 4 Euro.

Liliana Blanco

Testata d'angolo

Terzo settore

Riorganizzare l'intero funzionamento del no Profit in Italia e dare alle diverse realtà una carta di identità unica. Sono questi gli obiettivi del nuovo Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017), che ha stabilito l'istituzione degli Enti di Terzo Settore (ETS), i quali perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale attraverso lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita. L'iter legislativo si è concluso con il Decreto Legislativo 105/2018, un correttivo al Codice, approvato lo scorso 2 agosto dal Governo e pubblicato il 10 settembre scorso sulla Gazzetta Ufficiale. Per rientrare tra gli ETS le organizzazioni dovranno iscriversi al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore in una delle categorie previste: ODV (Organizzazione di

Volontariato), APS (Associazione di Promozione Sociale), enti filantropici, imprese sociali (incluse le cooperative sociali), reti associative, società di mutuo soccorso, associazioni riconosciute e non, fondazioni e altri enti di carattere privato. Sono parzialmente ETS anche gli enti religiosi. Non sono ETS, invece, le società, le amministrazioni pubbliche, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati da questi.

L'iscrizione al Registro Unico nazionale del Terzo settore è obbligatoria per essere riconosciuti ETS e usufruire delle agevolazioni fiscali e delle facilitazioni riportate nel Codice del Terzo settore.

Le disposizioni relative ai caratteri "sostanziali" delle diverse tipologie di Enti del Terzo settore sono immediatamente efficaci per gli enti costituiti dopo l'entrata in vigore del Codice, ossia il 3 agosto 2017, mentre gli Enti costituiti in precedenza, sia come

ODV, sia come APS (iscritte nei rispettivi registri regionali o provinciali) e sia come Onlus (iscritte all'Anagrafe unica delle Onlus), hanno tempo fino al 3 agosto 2019 per modificare gli statuti.

Inoltre, alle ODV e APS che non rispettano il numero minimo di associati, è stato concesso un anno di tempo nel corso del quale devono reintegrare gli iscritti. In caso contrario, l'Ente verrà cancellato dal Registro unico nazionale, anche se ha anche la possibilità di presentare domanda di iscrizione in un'altra sezione dello stesso Registro (ad esempio nella sezione residuale "altri enti del Terzo settore", per la quale non è indispensabile avere il numero minimo di associati che è invece previsto per ODV e APS).

Queste sono solo alcune delle novità che accompagneranno la stagione del cambiamento delle organizzazioni le quali, a vario titolo e con le sfumature sociali e culturali loro proprie, incidono sul tessuto sociale, all'interno del quale operano.

Cristina Graziano

Chiara, vita mistica

È stato presentato a Catania alla Libreria San Paolo, lo scorso 3 ottobre, vigilia della festa di san Francesco d'Assisi, l'ultima pubblicazione di Gianni Virgadola "Chiara, quadretti di vita mistica", rappresentazione sacra in due atti, con la prefazione di padre Giovanni Salonia e una nota introduttiva della clarissa colettina suor Giovanna Mandelli, da poco scomparsa.

Ad introdurre i lavori il salesiano don Giuseppe Costa, già direttore della Libreria Editrice Vaticana, che ha sottolineato l'originalità del testo, che ricalca fedelmente lo stile delle sacre rappresentazioni medievali e adotta - nella figura del cantastorie Masuccio - un volgo duecentesco armonioso e a tratti poetico. Presente insieme all'autore anche l'editore Maurizio Vetri, che ha già pubblicato dello stesso autore anche il romanzo "Charlie e Adolf" e "Oltre le nuvole, l'ultimo volo di Francesco Baracca". Virgadola ha raccontato al pubblico, presente in buon numero nonostante una inclemente serata di pioggia, come questa sua pièce teatrale su Chiara d'Assisi sia rimasta chiusa in un cassetto per oltre vent'anni prima di vedere luce. In copertina una giovane Daniela Messina, che nel 1994 fu la protagonista del docu-film "Chiara, luce del mondo" girato dallo stesso regista con il patrocinio della Provincia Cappuccina di Siracusa.

La presentazione del libro, dedicato ai cappuccini di santa memoria Giacomo e Pietro Calì, ha visto l'attrice Anna Passanisi leggere in pubblico alcuni brani del testo teatrale.

Miriam Anastasia Virgadola

Riaccendere la fiamma della speranza

Nel 2018 sono pochi coloro che credono nel futuro migliore e soprattutto nella Fede. In occasione della visita di Rosario Caputo tornato da poco dall'America dove sta svolgendo una missione con i giovani nativi americani in Arizona (U.S.A.). Il Movimento di Barrafranca si è nuovamente riunito giorno per riorganizzare l'assetto del movimento stesso, ma soprattutto per riflettere, e decidere



gli obiettivi da raggiungere quali condividere lo spirito e il carisma dei padri missionari della carità fondato da Santa Teresa di Calcutta.

Successivamente i giovani insieme a Rosario si sono incontrati per un momento di preghiera nella piccola cappella dell'ex convento delle suore situato nei pressi della chiesa Maria SS. della Stella ricevendo il permesso e la benedizione di don Lino Giuliana, parroco della suddetta chiesa. Altro obiettivo del Mhs/g è quello di annunciare l'amore di Gesù agli altri specialmente nei più poveri tra i poveri. In occasione

dell'incontro è stato eletto il nuovo coordinatore Giovanni Bevilacqua, il nuovo assistente Patrick Meli e il nuovo segretario Giuseppe Nicoletti. Nell'ultimo incontro si è parlato del sinodo intitolato "I Giovani, La Fede e il Discernimento Vocazionale"; in corso di svolgimento a Roma con papa Francesco. Durante l'incontro i giovani membri del "Mhs/g" hanno discusso di come attirare altri giovani nella speranza di riaccendere la fiamma della Fede.

Caterina Balsamo

Impariamo a costruire il senso della famiglia

L'ottobre missionario di quest'anno ha iniziato con un cambiamento al vertice della fondazione Missio e dell'ufficio Nazionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. È con la Celebrazione eucaristica del primo ottobre festa della "Patrona delle missioni", Santa Teresa di Gesù Bambino, che don Michele Autuoro, direttore uscente di Missio, ha voluto salutare e concludere il suo servizio di oltre cinque anni alla guida dell'organismo pastorale della Cei.

Nella messa, elevazione di lode a Dio nella cappella della sede di Via Aurelia 796, il direttore uscente ha voluto rendere grazie al signore davanti ai fedeli riuniti, con queste parole "vogliamo ringraziare il Signore per questi anni trascorsi insieme, per quanto abbiamo realizzato, per quanto avremmo voluto realizzare, ma anche per il senso di famiglia che abbiamo imparato a costruire".

Alla presenza dei dipendenti di Missio e di alcuni collaboratori, don Autuoro e padre Giulio Albanese, direttore responsabile delle riviste di Missio che ha concelebrato, hanno guidato l'assemblea nella preghiera per la missione universale. La direzione della fondazione Missio, un incarico elettivo che ha la durata di un quinquennio ogni mandato. È stato

quindi nominato direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese don Giuseppe Pizzoli, sacerdote della diocesi di Verona, che presto comincerà il suo servizio alla missione nella Chiesa italiana alla guida della Fondazione.

Per statuto ricoprirà anche l'incarico di direttore generale della Fondazione MISSIO; succede a don Michele Autuoro del clero Napoletano che ha guidato l'ufficio nell'ultimo quinquennio. Ma quali sono esattamente i compiti del direttore nazionale della Missio? La fondazione di religione "Missio" (di seguito brevemente denominata "Missio") è persona giuridica canonica pubblica eretta con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in data 31 gennaio 2005. Essa ha sede in Roma.

Il Direttore Generale della Missio è anche il Direttore pro tempore dell'ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana. Egli dirige l'attività ordinaria della fondazione secondo le direttive della Presidenza e gli indirizzi del Consiglio Missionario Nazionale; coordina i direttori di sezione; esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal Presidente della Fondazione che attualmente

è S.E. Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

Tutte le cariche elettive al vertice della Missio durano un quinquennio.

Gli eletti possono essere confermati consecutivamente una sola volta. Nello svolgimento delle sue attività, la fondazione "Missio" ha lo scopo di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla missio ad gentes e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese.

Il coordinamento delle attività si realizza nella persona del direttore che è contemporaneamente Direttore Generale di Missio e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana. Al nuovo direttore gli auguri di buon lavoro e a don Michele un sincero e sentito grazie per l'impegno profuso nel corso dei suoi cinque anni di mandato.

P. TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

Da ottobre torna "Chiese aperte"

Torna il progetto "Chiese aperte". Dopo il successo delle domeniche dello scorso maggio e di agosto, ritorna l'evento di Piazza Armerina. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piazza Armerina congiuntamente al Copat, il Consorzio per la promozione turistica di Piazza Armerina, propone l'apertura, in alcuni casi straordinaria, delle chiese del Nobile Quartiere Monte della città.

L'evento si colloca nella ricorrenza liturgica della Dedicazione della Basilica Cattedrale e a seguito della vittoria da parte del Quartiere dell'edizione 2018 del Palio dei Normanni. Sono coinvolte, lo ricordiamo, le seguenti chiese: Cattedrale Maria Santissima delle Vittorie, Angeli Custodi, Sant'Ignazio, Maria Santissima della Neve, Santa Maria della Catena (nota anche come San Nicola di Bari), Collegiata del Santissimo Crocifisso, San Martino, che nel medioevo fu la prima Chiesa Madre di Piazza Armerina. Tutte le chiese saranno aperte dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,00 onde consentire la visita, nel rispetto delle esigenze di culto, essendo domenica. All'evento hanno aderito alcuni tra i sodalizi della città, i cui membri offrono la propria disponibilità, ancora una volta, come volontari.

Anche questa iniziativa costituisce una tappa del cammino di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico della città e della diocesi: un cammino proteso alla conoscenza, valorizzazione e fruizione di un patrimonio storico, artistico e cristiano. Per informazioni: 335 - 8432056; 335 - 491165; 347 - 79966510.

Andrea Cassisi

"Ci prendo gusto" a Riesi la "Festa del Ciao" il 21 ottobre

Con la "Festa del Ciao" che si svolgerà a Riesi il prossimo 21 ottobre iniziano le attività dell'Azione Cattolica Ragazzi.

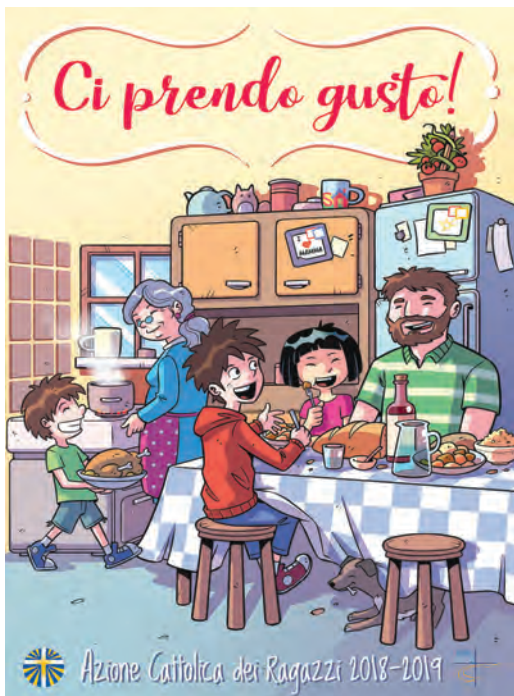
L'annuale festa rivolta a tutti i ragazzi della Diocesi (non solo gli appartenenti all'ACR) quest'anno ha per tema "Ci prendo gusto" e si svolgerà nella parrocchia Santissimo Salvatore.

A partire dalle 9.30 avrà inizio la giornata che sarà scandita da ritmo di preghiera e di festa. Dopo la preghiera del mattino alle 10.30 avranno inizio i "laboratori stands" curati dai giovani dell'Azione Cattolica e dagli animatori di Riesi. Alle 12.30 la celebrazione della Messa. Nel pomeriggio dopo il pranzo a sacco a partire dalle 14.30 il "grande gioco". Alle 16 la preghiera finale e i saluti.

Ad ogni partecipante è richiesto un contributo di 1€ da consegnare in segreteria (bambini e adulti).

Ogni parrocchia dovrà preparare una preghiera per le intenzioni durante la celebrazione Eucaristica e una pietanza da condividere per il pranzo.

È gradita conferma di adesione entro giovedì 18 ottobre ai seguenti numeri Giuseppina Zaffora 340.1578046; don Emiliano 339.5256512; don Salvatore 338.8826672.



La riflessione

È Lui?

Come immaginare Gesù? Alto, bello, dai capelli biondi e fluenti (ma sarebbe una stranezza per un medio orientale?) Di Gesù non abbiamo notizie se non che per trent'anni era uno del villaggio. "Non è il figlio del falegname, i suoi parenti non sono tra noi?" E sono "meravigliati da tanta sapienza" come dire in dialetto: "spirti tutta na vota!". Dobbiamo liberarci dalle immagini correnti: un bel giovane, capelli biondi che scendono sulle spalle, vestiti eleganti. La sua era una tunica ruvida, con una corda i fianchi (quella con cui scaccia i venditori del Tempio), capelli annodati alla nuca, una sciarpa a velo per coprirsi dal sole o dalla sabbia portata dal vento, dal gelo della notte. Vive in un paesaggio arido, le abitazioni sono delle grotte, con qualche prolungamento in casetta di pietra. C'è il pozzo per il villaggio, la vita di vicinato, la sinagoga, ove imparare a memoria la Bibbia e ove pregare.

Niente di queste indicazioni risponde alle immagini (iconografia) di Gesù. Forse nel film di Pasolini, e in recenti film attenti ai costumi del tempo. Pregava come tutti gli ebrei con i salmi, il capo coperto, stando ritto, in punta di piedi e dondolandolo il corpo, le mani aperte e leggermente alzate in alto. Lavorava, e dopo la morte di Giuseppe (non è detto quando è avvenuta), sosteneva la famiglia. Le sue amicizie possiamo supporle tra il parentado, di cui dicono i Vangeli. Prima della vita pubblica si ritirò per trenta giorni nel deserto... ma ne doveva avere dimestichezza. Nei Vangeli si dice che "si ritirava in luoghi deserti" per riposarsi dalla predicazione (o fuggire dalla folla), per pregare. Come pregava? Da Uomo rivolgendosi al "Padre". Da "Figlio di Dio", era un'estasi come quella di cui furono testimoni i tre apostoli sul Tabor? O tragica come nel Getsèmani? Potrei continuare a lungo. Lascio intuire, e basta andare a riscontrare nel Nuovo Testamento. I modi diffusi di rappresentarlo e non trovano riscontro.

Non fanno nemmeno testo le visioni private dei santi: si tratta dell'immagine di Cristo trasfigurata nella gloria (così per la Madonna, anche lei umile ragazza, donna di uno sconosciuto villaggio). Gli Apostoli, la Chiesa delle origini vogliono proclamare la Divinità di Cristo e per questo Salvatore del mondo. Dell' "umanità" di Gesù, dicono pochissimo. Anche le immagini sacre dei primi secoli non sono realistiche, sono simboliche, tendono a far cogliere il mistero del Cristo, Signore. C'è il buon Pastore, c'è l'Agnello, c'è il Cristo nella gloria.

Con qual linguaggio, non solo figurativo, parlare all'uomo di oggi?

È più affascinante e realistico il Cristo che contesta il "peccato", la mala vita dell'uomo e della società, che propone la rivoluzione dell'amore, anche al nemico, che proclama che uno è Dio, e noi tutti suoi figli. Lui è il Figlio e il testimone.

PADREGIULIANARIESI@VIRGILIO.IT

WEEK END DELLA MISERICORDIA

con **DON LUIGI MARIA EPICOCO**

Famiglia, casa di Misericordia

Dal 2 al 4 Novembre 2018

Cine Teatro Antidoto (Macchitella) GELA

Il ritiro spirituale è aperto a tutti

Per info e prenotazioni rivolgersi a don Pasquale di Dio 0933 911501
Lucia Raniolo 347 7463649 - Marina Puci 329 3765829

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PASTORALE SANITARIA Il tema è l'icona del 'Buon samaritano'

Salute, sfida e profezia

Pastorale sanitaria diocesana a convegno il 20 ottobre prossimo a partire dalle ore 16.30 presso l'hotel Garden di Pergusa (Enna) sul tema "Con lo sguardo di Gesù nel mondo della sofferenza"

Il programma approntato prevede, dopo i saluti e l'introduzione di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina e dr. Giuseppina Lo Manto, direttore della Pastorale diocesana della Salute, le relazioni del card. Francesco Montenegro, arcivescovo metropolita di Agrigento sul tema "Lo sguardo di Gesù consola e dona dignità", di don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute, sul tema "La Pastorale della Salute nel contesto attuale: sfida e profezia" e di don Mario Torracca, direttore regionale di Pastorale della Salute, sul tema "Cappellani ed operatori pastorali nei luoghi di cura e nel territorio: attitudini e percorsi formativi".

Al convegno sono invitati particolarmente gli operatori sanitari e di pastorale della salute - cappellani, Ministri straordinari della Comunione, associazioni di volontariato.

La pastorale della salute è la presenza e

l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute.

Fondamento della pastorale sanitaria è l'insegnamento evangelico che Gesù ha sviluppato nel suo ministero pubblico intersecando due atteggiamenti: la cura delle anime con la predicazione, la cura dei corpi con le guarigioni.

Nel corso della storia, l'opera di soccorso e di sollecitudine verso i sofferenti e le vittime delle molte povertà acquistò sempre maggiore importanza. Eminentissime figure di santi contribuirono a far sì che l'aspetto caritatevole s'integrasse con quello terapeutico, affinché coloro che assistevano gli infermi affinasero i loro requisiti professionali pur conservando quelli umani e religiosi.

La storia mostra che quan-

do l'intervento dello Stato in campo assistenziale era quasi assente, la Chiesa ha assicurato la sua presenza attraverso l'opera di innumerevoli istituzioni socio-sanitarie nelle aree più difficili e più problematiche della società.

La pastorale della sanità è dunque la risposta evangelizzante che la Chiesa, sacramento di salvezza, offre a chi è malato o disabile e a coloro che, in vari modi, se ne prendono cura.

CONVEGNO DI PASTORALE DELLA SALUTE

SABATO 20 OTTOBRE 2018 ORE 16.30

PERGUSA (ENNA) HOTEL GARDEN

"Lo vide e ne ebbe compassione Lc 10,33"

CON LO SGUARDO DI GESÙ NEL MONDO DELLA SOFFERENZA

Agesci Enna 3, sguardo alle generazioni

Volti sorridenti ed occhi luccicanti ad indicare la gioia di veder realizzato un sogno. Così si presentavano i volti di capi e ragazzi domenica 7 ottobre nel corso della celebrazione eucaristica culminata con la benedizione del nuovo gruppo scout. Ad Enna, infatti, dopo 20 anni nasce l'Enna 3. Un progetto fortemente voluto dal parroco della Chiesa di Sant'Anna don Giuseppe Fausciana e appoggiato dalla comunità capi dell'Enna 2 che ha accompagnato i capi del nuovo gruppo fino all'apertura ufficiale delle attività.

La nascita del nuovo gruppo ha rappresentato per lo scoutismo ennese un grande momento di festa. I due gruppi storici della città di Enna hanno, infatti, organizzato insieme alla nuova comunità capi un grande festa che ha coinvolto tutti i ragazzi

dell'AGESCI con le loro famiglie. Due giorni intensi di attività. Sabato 6 ottobre nella piazza di Enna Bassa dove normalmente si svolge il mercato settimanale, è stato montato un campo di reparto. Per la realizzazione dello stesso sono stati coinvolti anche alcuni capi del Valguarnera che recentemente hanno seguito un campo di pionieristica. Domenica 07 ottobre, tutti gli scout hanno partecipato ad un grande gioco che ha permesso ai ragazzi di fare un tuffo nel passato dello scoutismo, rinfrescare la memoria del presente e proiettarsi nel futuro. Alle 12.30 è stata celebrata la Santa Messa dall'assistente ecclesiastico di zona, padre Nino Rivoli, unitamente a Don Giuseppe Fausciana.

Al termine della celebrazione i capi dell'Enna 1 e 2 hanno consegnato i fazzolettoni a capi e ragazzi del nascente



gruppo Enna 3. Un momento particolarmente emozionante vissuto con lo spirito della fratellanza che accomuna gli scout. I colori del fazzolettone scelti dal nuovo gruppo sono blu e azzurro. Il blu richiama il colore originale scelto dall'Enna 1 e mantenuto anche dall'Enna 2. Quindi il colore della continuità. L'azzurro richiama, invece, il colore del mantello della Madonna sotto la cui protezione

il nuovo gruppo si pone.

Lo scoutismo ad Enna è una realtà in crescita e la nascita del nuovo gruppo ne è testimonianza. L'Enna 3 nasce per gemmazione dall'Enna 2, così come vent'anni fa l'Enna 2 nacque dall'Enna 1. Un lavoro di squadra dunque che ha come unico obiettivo l'educazione delle giovani generazioni.

Marinella Barbagallo

Carissimo Vescovo...

100 giovani scrivono e i Vescovi rispondono

di Marco Pappalardo
Presentazione di Papa Francesco

Editrice Elledici - Pagine 160 - € 11,90



Questo volume, raduna opinioni, pareri e domande raccolte di persona e al telefono, via mail e via lettera, tra temi, messaggi e post sui social. I giovani scrivono da tutta Italia, ma non tutti sono italiani. Scrivono a un Vescovo, ma allo stesso tempo a tutti i Vescovi. Questo testo appare pertanto sia "un piccolo Sinodo", sia "un Sinodo in piccolo"! Ci sono i giovani e ci sono i vescovi, ed i primi sono più numerosi dei secondi, come del resto nella realtà. Leggerlo è come mettersi in ascolto di tante voci che ci parlano con il cuore e parlano al cuore di ciascuno. Sono voci di giovani di età e condizione diversa (ragazzi e ragazze dai 16 ai 30 anni, studenti, lavoratori, disoccupati, credenti, non credenti, praticanti e non; ciascuno si presenta con il proprio nome, l'età, ciò che fa attualmente e soprattutto un sogno da realizzare) che con coraggio scrivono ai vescovi sulla propria vita, sui dubbi, sui sogni, sui progetti, sull'appartenenza ecclesiale, sull'essere distanti dalla Chiesa, sulla fede, sulla morale, sulla comunicazione, sugli affetti, ponendo domande forti ed essenziali, ma anche suggerendo percorsi e strategie per sintonizzarsi con loro. Sono anche voci di alcuni vescovi di varie diocesi che con speciale cura rispondono ai giovani con chiarezza, con precisione, con delicatezza, con schiettezza, senza tirarsi indietro dinanzi alle questioni più scottanti, senza cercare giustificazioni, anzi rendendosi disponibili ai suggerimenti, pronti alle critiche, aperti alle novità. 100 nomi, 100 sogni, 100 storie, 100 progetti, 100 riflessioni, 100 domande!

Marco Pappalardo, classe 1976, è giornalista pubblicista di Catania e docente di Lettere. Insegna "Educazione e mondo virtuale" presso l'Istituto Teologico San Tommaso a Messina e periodicamente presso il Dipartimento di Lettere dell'Università di Catania. Collabora con *Avvenire*, con il quotidiano *La Sicilia*, con i mensili *Dimensioni Nuove* e *Mondo Erre*, per siti che si occupano del mondo adolescenziale, giovanile e della scuola. Già membro della Consulta Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI, è impegnato nella diocesi etnea in vario modo e da anni nel mondo dell'educazione attraverso l'oratorio e il volontariato a servizio dei migranti, dei senza dimora e delle famiglie disagiate. Ha scritto 26 libri su temi educativi, religiosi, formativi per diverse case editrici, molti dei quali sono stati tradotti in più lingue.

LA PAROLA

XXIX Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

21 ottobre 2018

Isaia 53,10-11
Ebrei 4,14-16
Marco 10,35-45



Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

(Mc 10,45)

“Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45), sono le parole con cui il Maestro chiude l'insegnamento ai discepoli lungo il cammino per Gerusalemme: un insegnamento che è “consumazione”, già nella stessa intensità delle parole e delle intenzioni, un insegnamento che è già dono della propria vita in “riscatto”, ovvero per la salvezza di molti, compresi i discepoli.

Diverse volte, nei capitoli precedenti, il Maestro si è soffermato sul valore altissimo della vita e del dono che di essa ne fa il discepolo; ma in questo brano, l'accento è posto proprio sulla vita dei discepoli i quali vogliono essere primi alla maniera del mondo, cioè attraverso il

prestigio del comando e del potere assoluto su una moltitudine nei confronti della quale, probabilmente, non sentono alcuna “passione”, alcun desiderio spirituale al punto da dare la vita per essa.

Di fronte all'ambizione dei suoi seguaci, il Maestro si pone come figura esemplare e considera i suoi come parte della moltitudine da guidare, per fare di essi, contemporaneamente, sia dei sapienti osservatori della sua offerta, sia beneficiari diretti e privilegiati dello stesso dono. Ma i discepoli non intendono e non possono apprezzare, ed è per questo che, con probabilità, l'amarezza del Maestro è divenuta con il tempo consapevolezza del “calice” amaro da bere a tutti i costi per la salvezza di molti inconsapevoli ed ingrati. È alla preziosità di questo calice che il Maestro invita a guardare continuamente durante il cammino verso Gerusalemme e lo fa attraverso le parole sul suo destino nelle quali si definisce “Figlio dell'uomo” e lo fa anche mentre parla dei farisei e della loro superficiale conoscenza della legge con la quale puliscono,

magari, l'esterno del “calice” ma nel cuore hanno intenzioni cattive (Mc 7,4). Chiunque avrà dato ai discepoli anche solo un “calice” d'acqua perché sono di Cristo, questi non perderà la sua ricompensa (Mc 9,41). Esso è il segno vero e proprio del cuore vuoto perché sempre disponibile a lasciarsi riempire di “acqua viva” (Gv 6,); segno di ciò che porta vita, me che sta per mutarsi in contenitore di morte: amaro destino del Figlio dell'uomo.

A questo proposito, nella liturgia odierna, viene citato il quarto canto del Servo del Signore composto dal profeta Isaia (Is 52,13-53,14) considerato dalla tradizione patristica un riferimento esplicito al Messia, Figlio dell'Uomo, Gesù Cristo. Questi, conoscendo le Scritture e citandole spesso, anche dinanzi ai rabbini e nella sinagoga di Nazareth, è consapevole del fatto che si riferisca a lui l'immagine del servo obbediente che Dio sceglie perché riscatti il popolo dai suoi molti peccati; ma, dal momento che decide di insegnare tutto questo ai suoi discepoli, il suo calvario si fa sempre più reale e prossimo, fino

all'incomprensione totale da parte dei suoi amici e, addirittura, alla pretesa di Giacomo e Giovanni di prendere il suo posto per comandare alla maniera dei capi delle nazioni. Il vero calice amaro, dunque, diventa il cuore dei suoi stessi discepoli: un cuore chiuso ed inospitale, un cuore pronto solamente ad accogliere e realizzare progetti utili solo a sé stessi e per il prestigio personale. “Eppure, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso, infatti, è stato messo alla prova come noi, escluso il peccato” (Eb 4,15) e in un tempo di riscoperta delle ragioni profonde della nostra sequela del Cristo e del nuovo umanesimo, sentire profondamente la passione per l'uomo e il suo destino è per ciascun cristiano un obbiettivo essenziale di fronte al quale ogni gloria mondana si dissolve. “L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.” (Sal 32)

SCUOLA L'Educazione Civica torni tra i banchi di scuola: il parere del dirigente emerito Giuseppe Adernò

Il 70% non conosce la Costituzione

Ritorna ancora impellente e attuale il monito di Aldo Moro pronunciato alla Camera l'11 dicembre del 1947, accompagnato da numerosi applausi di approvazione: "La Carta costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano". Queste parole motivano ancora di più l'impegno a dare concretezza e regolare ordinamento ad una disciplina scolastica che si dice "trasversale", ma che, in effetti, non viene insegnata in maniera sistematica e struttura con regolare valutazione e non solo mediante generici accertamenti di "competenze di cittadinanza" come avverrà nel corso dei prossimi esami di Stato a conclusione del ciclo scolastico.

L'ANCI - Associazione Nazionale Comuni d'Italia - con decisione unanime, ha promosso, una raccolta di firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare finalizzata a far introdurre l'educazione alla cittadinanza come disciplina autonoma nelle scuole di ogni ordine e grado. Sono ancora pochi i

Sindaci e gli Assessori che si stanno attivando in tal senso. Si tratta di un libero atto sovrano che impegna lo Stato a garantire ai ragazzi un nutrimento sano, scrive Luciano Corradini, già Sottosegretario all'Istruzione, un insegnamento sistematico e ordinario della Costituzione, dell'organizzazione dello Stato, dei diritti e doveri di cui ogni cittadino è portatore.

In occasione del 70° anniversario della Carta Costituzionale sono state distribuite alle scuole delle copie della Costituzione per gli studenti e nella XVIII norma transitoria si legge che "Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica, per rimanervi esposto durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione". È auspicabile che tale norma sia adottata in quest'anniversario e per iniziativa del Coordinamento provinciale dei Consigli Comunali dei Ragazzi e dell'ANCRI - Associazione degli Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana - si propone che tale gesto simbolico di presenza del testo della Costituzione nel Palazzo di Città sia un segno visibile e costituisca un monito al

rispetto dei valori in essa proclamati, per essere "fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini".

L'Educazione Civica, come disciplina scolastica, è nata a Catania nello splendido maniero del Castello Ursino nel febbraio del 1957 in occasione del 36° convegno dell'U-CIIM sul tema: "Educare i giovani alle virtù civiche". Gli atti del convegno e le documentazioni didattiche elaborate sono stati elementi funzionali per consentire l'anno successivo e precisamente il 13 giugno 1958 al Ministro dell'Istruzione, on. Aldo Moro, di firmare il DPR 585 con il quale si stabilisce che: "I programmi d'insegnamento di storia fossero integrati con quelli dell'Educazione civica", parte integrante del curriculum formativo e disciplina del sistema scolastico italiano.

L'Educazione Civica, cenerentola della scuola italiana per tutte le vicende di organico e di riduzione di ore e di cattedre è rimasta alla discrezionalità facoltativa di pochi docenti sensibili o collegata con alcuni eventi di "educazione alla legalità". Le indagini statistiche hanno accertato che il 68% degli studenti non conosce la distinzione di compiti e ruoli

tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, e tale non conoscenza è dovuta anche al fatto che non hanno letto e studiato la Costituzione italiana, perché nessuno gliel'ha insegnato. Ora si registra che sono stati immessi nei ruoli dei docenti 18.000 laureati in discipline giuridiche ed economiche, ma di questi più di 6000 non sono utilizzati in attività d'insegnamento specifico, bensì come organico di potenziamento (per supplenze o per il sostegno, anche senza titolo specifico). Ci s'interroga: Perché viene sprecata una così ricca risorsa professionale? Perché non ritorna ad essere disciplina obbligatoria? L'Educazione Civica e lo studio della Costituzione che accompagna e completa la formazione del cittadino attivo e responsabile nella consapevolezza dei propri diritti e dei doveri in nome del bene comune? L'emergenza educativa e i frequenti episodi d'inciviltà, di violenza, di bullismo, di danni arrecati al patrimonio artistico, sollecitano che tale provvedimento venga deliberato con sollecitudine dal Parlamento e adottato con urgenza dal Ministero dell'Istruzione.

Giuseppe Adernò

Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690)

Santa Margherita nacque a Borgogna nel 1647. A otto anni perse il padre e venne a trovarsi così insieme alla mamma, alle dipendenze di alcuni parenti egoisti ed esosi. Questi continui e molteplici maltrattamenti procurarono loro grandi sofferenze. Margherita sopportava tutto con pazienza ed in atteggiamento di rispetto e benevolenza verso i persecutori suoi e della mamma.

Malgrado le attrattive della società quali feste, ricevimenti, bei vestiti che contornavano il vissuto della sua adolescenza, Margherita nutriva sempre un distacco da esse tanto che a ventiquattro anni, malgrado la resistenza dei parenti, volle entrare nel monastero francese di Paray-le-Monial dell'Ordine della Visitazione (fondato da San Francesco di Sales e da Santa Giovanna de Chantal). La contemplazione dell'Amore di Gesù che si era a lei rivelato e che si era fatto diretta Guida la portarono a una vita monastica non facile per via delle incomprensioni da parte delle consorelle. Credendola visionaria la superiora e le consorelle, la sottoposero a

numeroso prove, anche pesanti ed umilianti, per tastare l'autenticità dell'estasi e dei messaggi ricevuti da Gesù. Ma la condizione più grave era l'emarginazione a causa dei pregiudizi e critiche che discreditò Margherita agli occhi dei direttori spirituali dell'Ordine che la considerarono "fanatica visionaria". Fu il beato p. La Colombière a credere alle sue visioni ordinandole di scrivere tutti i messaggi di Gesù e di narrare l'esperienza ascetica.

Il messaggio centrale che Suor Margherita ricevette nelle rivelazioni di Gesù si può nelle parole "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini però la maggior parte di essi ricambia con ingratitudine, irriverenza verso il SS. Sacramento, sacrilegi". Nelle varie apparizioni, il messaggio Cristo presentava il proprio Cuore come simbolo del suo Amore infinito per l'umanità, chiedendone un particolare culto, oltre ad una vita coerente. Il Cristo assicurava i suoi tesori di misericordia attraverso il culto al suo Sacro Cuore e all'Eucarestia, da ricevere frequentemente.

Chiedeva infine la partecipazione alla riparazione delle offese fatte a Dio. Ma è specialmente quella che viene detta la "Grande Promessa" il messaggio più conosciuto che riguarda la salvezza finale "se si fa la Comunione nei primi nove venerdì, di ogni del mese consecutivi, la grazia della penitenza finale, non morranno nella mia disgrazia né senza ricevere i sacramenti". Santa Margherita morì il 17 ottobre 1690 nel monastero di Paray-le-Monial.

In memoria e onore di questo culto venne portata a compimento l'edificazione della Basilica del Sacro Cuore a Parigi. All'apertura canonica della sua tomba nel luglio 1830, il suo corpo è stato trovato incorrotto, e tale è rimasto, conservato sotto l'altare della cappella della Visitazione di Paray-le-Monial. Il 18 settembre 1864 Margherita Maria Alacoque fu beatificata da papa Pio IX, per essere poi canonizzata nel 1920, da Benedetto XV. La sua memoria liturgica ricorre il 16 ottobre.

Rosario Colianni

Maturità 2019 Le nuove regole

Maturità, si cambia. Mancora. Già, perché l'esame di Stato, conclusivo del percorso scolastico, a ben vedere è sempre in trasformazione. Bene o male, ogni qualche anno c'è da aggiornare la normativa. E il nuovo ministero evidentemente ha deciso di cominciare da qui per battere un colpo. Il primo passo sotto i riflettori è l'abolizione della terza prova. Niente più "quizzone", che a detta di molti era un vero e proprio incubo per i ragazzi. Si trattava di un questionario multidisciplinare preparato dalle stesse scuole. Ora le prove scritte - due: Italiano e prova d'indirizzo - restano tutte saldamente in mano al Ministero. Quindi: due prove scritte e poi l'orale. "Più attenzione al percorso svolto dai ragazzi nell'ultimo triennio - scrive il Miur - con un punteggio maggiore assegnato al credito scolastico. Griglie di valutazione nazionali per la correzione delle prove scritte". Nelle intenzioni sembra di leggere la ricerca di maggiore uniformità tra i risultati nei moltissimi istituti. Le novità in vigore già da quest'anno scolastico sono arrivate alle scuole tramite circolare, cui sono stati allegati due documenti: quello preparato da una commissione di esperti guidata dal linguista Luca Serianni per la preparazione delle tracce della prima prova scritta, italiano, e un altro che reca indicazioni per l'elaborazione delle griglie di correzione delle due prove scritte. L'obiettivo del Ministero è stato spiegato dallo stesso ministro Marco Bussetti, che ha detto di voler "accompagnare" scuole e ragazzi verso il nuovo esame. Con un video su Facebook ha assicurato che siamo solo all'inizio e che ci saranno "momenti di formazione per gli insegnanti e le commissioni e, attraverso i canali di comunicazione del Ministero, sito e social, ci rivol-

geremo anche a studenti e famiglie". Bussetti promette "tutti i chiarimenti che servono", con "video esplicativi, interventi di esperti". Per il Ministro ogni novità andrà accompagnata "da azioni specifiche di supporto" e gli stessi ragazzi sono invitati a farsi avanti con le loro domande, "anche sui social". Ci sarà una risposta per tutti. L'intenzione è ottima, anche perché cambiare in corsa - la maturità all'inizio dell'anno scolastico - non è mai semplice e un certo disorientamento può crearlo. Non solo nei ragazzi che si apprestano al primo vero esame importante della loro vita. Scuole e insegnanti avranno certamente mille dubbi da chiarire. Intanto alcune cose sono state spazzate via. Ad esempio, per i requisiti di accesso all'esame, niente prova Invalsi, ma anche niente alternanza scuola-lavoro. Per essere ammessi alle prove serviranno la frequenza di almeno i tre quarti del monte ore previsto, il 6 in ciascuna disciplina e anche in "condotta". Il Consiglio di classe, motivandolo, potrà comunque deliberare l'ammissione anche in casi di insufficienze (in una disciplina). Tra le novità anche il maggior peso al credito scolastico maturato nell'ultimo triennio: varrà fino a 40 punti su 100, invece degli attuali 25. Insomma, più considerazione al percorso scolastico negli anni. La commissione dovrà poi assegnare fino a 60 punti (il punteggio resta in centesimi e il minimo resta 60); massimo 20 per ciascuna delle due prove scritte e 20 per il colloquio. L'iter è avviato. Nei prossimi mesi "usciranno le materie" e ci sarà l'ordinanza per gli esami. Allora la nuova maturità avrà un volto ancora più definito.

Alberto Campoleoni



della poesia

Francesco Luca Ballarò

Il poeta nativo di Enna è un giovane impegnato nel sociale con buone competenze organizzative e di team-leading acquisite durante l'esperienza di guida di gruppi giovanili di ambito ecclesiale. Referente e organizzatore di Grest per bambini e ragazzi è organizzatore di diversi eventi religiosi, culturali, concerti e spettacoli a livello cittadino. Nella precedente Settimana Santa ad Enna ha interpretato il ruolo di Cristo nel recital sulla passione morte e resurrezione "E li amò sino alla morte" con i giovani della Confraternita della Passione della Chiesa San Leonardo. Iscritto al Master Them in Tourism Hospitality & Event Management di BeAcademy, diploma di laurea in Scienze dell'amministrazione e dell'organizza-

zione presso l'Università di Catania, consegue il diploma di maturità classica presso l'Istituto Dante Alighieri di Enna. Scrive poesie e partecipa a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi.

La Matri di Beddivirdi

Ora vi cuntù si vuliti
quannu Henna avìa na gran siti,
quannu lu cielu cchiù nun chiuviva
e la terra noscia arida muriva.
Aridità, sicchizza e spossattizza
i nostri cori erano chini d'amarizza,
prigammu Cereri ca n'aviva aiutari
a prutiggi li campi a nuatri tantu cari.
Li gran sacerdoti 'ncapu la rocca
pridicavanu ca un si priava sulu cca vucca,

occurriva nu gran sacrificiu
cca a li dei fussi beneficiu.
I virgineddri di lui paisi occurria ammazzari
ppi Cereri e Kori ingraziari.
Si fici tumultu ppi la città, si scilsiru i carusiddri
agniddruzzi puri, duci e biddri.
Trimanti e chini di smarrimintu
eranu pronti ppò gran turmintu.
U gran fucuni vicinu l'artari
era prontu ppi i carni puri bruciari.
Ma mentri si faciva l'orazioni
vinni Pancraziu cu n' gran vuciuni!
"Acclamati a Cristu e alla so Matri gluri-
usa
su vuliti ca l'acqua scinnissi cupiusa.
Liberati sti carusi, Diu nun voli la morti

ma voli ca si cangi la voscia sorti!
Ca vi cunvirtiti e vi battezzati
e prigati a lu so Figliu ca n'ha tutti sarvati!"
E mentri Pancraziu finì di parlari
subito la pioggia vinni a rinfrescarli!
Miracolu ranni ppi la genti do vadduni
ca si cunvirtì a la nova riligiuni!
Arsiru tutti cosi, Cereri fu bruciata
invocarunu Marì, la nova Matri amata.
Si battezzò Enna ne ddu locu binidittu
Valverdi rimani scrignu di ciò ca v'aiu dittu!
Teni in sé millenni di storia e devozioni
ppi la Gran Signura e li so binidizioni.
Proteggi u riuni e tutti i so figli
sotto u so biddru mantu verdi.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il Rosario 'scuola e sintesi' del Vangelo

La devozione del “mese di Ottobre” in onore della Beata Vergine Maria del Rosario è da attribuirsi al frate domenicano spagnolo p. Giuseppe Moran (+1884) che si fece zelante promotore presso i vescovi spagnoli di istituire nelle chiese cattedrali e nelle parrocchie tale devozione perché si affermasse il Rosario come “mezzo” di evangelizzazione per meditare gli episodi principali del Vangelo che richiamano le verità della nostra fede cristiana. Dopo la Spagna, tale devozione si diffuse anche in Francia e in Italia, tanto che Leone XIII la raccomandò nel 1883 alla Chiesa universale.

La volontà di estendere la celebrazione della preghiera del Rosario ad un mese intero nasce soprattutto dalla grande affermazione che la stessa ebbe dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) ottenuta, secondo San Pio V, per l'intercessione della Madonna invocata con il Rosario. Secondo la tradizione il Papa, diede l'ordine di suonare le campane in segno di vittoria, prima ancora che l'esito della battaglia giungesse a Roma.

Non meno importante (anche se meno conosciuta), è la battaglia del 31 luglio 1646 della flotta cattolica

delle Filippine contro gli olandesi, attribuita alla speciale protezione della Madre di Dio invocata col santo Rosario, vittoria che garantì alle isole Filippine la loro libertà civile e religiosa.

La tradizione attribuisce a San Domenico la formulazione del Rosario. Ma è “un modo narrativo” elaborato da Alano della Rupe (Alano de la Roche +1475), per testificare con l'autorevolezza del grande santo spagnolo, l'importanza della preghiera che, nel frattempo, si era diffusa in tutta la Chiesa. Tutto ciò permette al beato Paolo VI nella Marialis Cultus di potere affermare, che “I figli di san Domenico sono per tradizione custodi e propagatori di così salutare devozione”. Anche in considerazione del grande merito che hanno avuto le Fraternità Laiche, promosse dai Domenicani, che lungo i secoli hanno svolto una importante opera di diffusione del Rosario.

Oltre le diatribe storiche, bisogna riconoscere come questa preghiera abbia avuto le sue radici negli Ordini religiosi (in primis i Certosini e poi quelli Mendicanti) che promossero preghiere liturgiche orali (brevi e facilmente da imparare e recitare a memoria) per la maggior

parte della gente che non sapeva leggere e scrivere. Da una parte quindi i monaci e i frati che recitavano i salmi per celebrare nella preghiera “canonica e ufficiale” della Chiesa la lode a Dio, dall'altra parte i “poveri e gli ignoranti” che rendevano con “il cuore e le labbra” manifesta la loro fede in Dio, per mezzo di Maria.

Oggi, i problemi sono altri, soprattutto dopo il Vaticano II. Il dibattito è ancora aperto, tra chi vede nel Rosario una preghiera “per vecchi, ripetitiva e noiosa” e quindi da mettere da parte. Dall'altra parte i “ferventi e veri devoti” che, rimproverano alla Chiesa di essere “poco devota” al Rosario e quindi per rilanciare il ruolo della Vergine Maria nella vita della Chiesa propongono nuove devozioni, coroncine e titoli con cui invocare Maria per tutti i gusti e le esigenze... Attraverso i fratelli della Riforma, molti invece, hanno scoperto il valore evangelico e, quindi ecumenico, della figura di Maria e quindi del Rosario.

Bisogna conoscere e venerare la Madre di Dio, attraverso la Sacra Scrittura e le devozioni che ad essa, direttamente si richiamano. Così insegna anche il Vaticano II e il Magistero della Chiesa.

Per fare chiarezza, mi sembra opportuno richiamare quanto insegna San Giovanni Paolo II nella Rosarium Virginis Mariae, vedendo nel Rosario una “sintassi del Regno”: l'enunciazione del mistero trinitario, cristologico e storico-salvifico a cui è stata associata per divina provvidenza Maria (cfr. n. 29); l'ascolto della Parola di Dio nella consapevolezza che essa è data, donata per l'oggi della Chiesa e del mondo e “per me”; il silenzio come nutrimento dell'ascolto e della meditazione dell'evento contemplato (cfr. 31); la recita del Padre Nostro che, mentre innalza l'orante verso il Padre di Cristo e il Padre di tutti nella comunione dello Spirito, anche quando tale recitazione è personale, o è compiuta in solitudine, è resa esperienza ecclesiale (cfr. n. 32); la ripetizione delle dieci Ave Maria, che pone l'orante “sull'onda dell'incanto di Dio: è giubilo, stupore, riconoscimento del più grande miracolo della storia” (n. 33), recitazione che esprime la fede cristologica, fa ripetere il santo e salvifico nome del Redentore, declina l'affidamento nella vita e nell'ora della nostra morte, del discepolo di Gesù, alla materna intercessione di sua Madre (cfr. n. 33); la dosso-

logia trinitaria del Gloria è la meta della contemplazione credente, anticipazione della contemplazione escatologica che porta e pregustare come per gli Apostoli sul Tabor, la bellezza dello stare per sempre con Dio (cfr. n. 34); lo strumento della Corona, che mentre risulta utile per conteggiare il succedersi delle saluzioni evangeliche, simboleggia plasticamente come la stessa Corona converga verso il Crocifisso, in quanto in Cristo è incentrata ogni preghiera cristiana e, per usare la bella espressione del beato Bartolo Longo, essa può essere considerata come una “catena dolce che ci rannoda a Dio”, simbolo non ultimo del vincolo di comunione e di fraternità che lega tutti al Figlio di Dio e di Maria, vera e amabile mater viventium (cfr. n. 36).

Forse saremo nella condizione non solo di “recuperare” il significato e il valore del Rosario, ma l'importanza della stessa preghiera e quindi di sapere “insegnare” e fare “amare” il Rosario.

P. Giovanni Calcara, o.p.

Centenario della nascita di mons. Pappalardo

La Conferenza Episcopale Siciliana e la Facoltà teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista”, in coincidenza dell'inaugurazione dell'anno accademico 2018/2019, organizzano la commemorazione del centenario della nascita del card. Salvatore Pappalardo. L'evento avrà luogo mercoledì 17 ottobre 2018. Alle ore 15.45 si svolgerà la celebrazione Eucaristica presieduta dal Gran cancelliere della Facoltà teologica, mons. Corrado Lorefice e a seguire la prolusione che sarà tenuta da mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo emerito di Monreale sul tema: “Il Cardinale Salvatore Pappalardo. Dimensione e apporti culturali della sua pastorale”. La celebrazione e la prolusione si terranno in Cattedrale nel luogo dove sono conservate le spoglie mortali del card. Pappalardo.



INSIEME
AI SACERDOTI

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

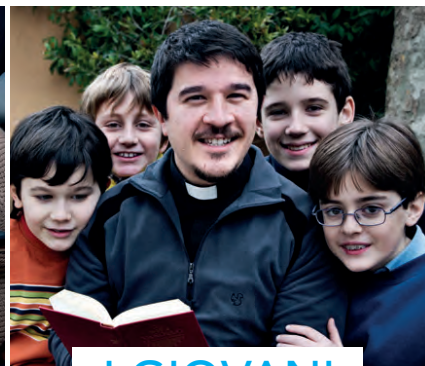
Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

La Fondazione Intorcetta ospita la Casa editrice della Zhejiang University

La Casa Editrice della Zhejiang University approda in Italia per stabilire strategici rapporti di collaborazione con importanti centri universitari italiani. Sei gli inviati: il professore Luo Weidong, vice presidente dell'università accompagnato dai membri della Casa Editrice, professore Lu Dongming, direttore, Zhang Chen, vice-capo direttore, Gai Junfang, direttore dell'ufficio internazionale, Xie Qianfan, international marketing manager e Qi Xiao, editore.

Nel loro tour della penisola, tra le tappe, hanno inserito la città di Piazza Armerina, ospiti della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta. Ad accoglierli il presidente Giuseppe Portogallo, il professore Armando Turturici, esperto in lingua cinese e la responsabile area marketing e comunicazione.

L'incontro fra le due istituzioni ha ribadito il legame tra la città natale di Prospero Intorcetta sede della Fondazione e la città di Hangzhou, sede della Zhejiang University, dove due anni addietro la Fon-



dazione ha portato il busto gemello del nostro missionario gesuita per commemorarne la memoria. Durante il breve ma intenso incontro è stata ribadita la necessità di una proficua collaborazione, al fine di divulgare non solo gli approfondimenti degli studi condotti su Prospero Intorcetta

in terra di Cina ma uno scambio tra culture che lontane geograficamente hanno reciprocamente contribuito alla diaspora del pensiero occidentale in Oriente e viceversa.

Vanessa Giunta

Addio a Guccione, celebrò l'arte italiana nel mondo

Il grande pittore siciliano Piero Guccione è morto. Classe 1935 era nato a Scicli ed ha partecipato ad importanti esposizioni pubbliche, nazionali e internazionali. Nel 1984 l'Hirshhorn Museum di Washington lo ha invitato alla mostra internazionale 'Drawings 1974-84' mentre nel 1985 è



stato invitato dal Metropolitan Museum of Art di New York / The Mezzanine Gallery. Ha partecipato anche alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia.

Amico del pittore di Gela Antonio Occhipinti che gli fece un magnifico ritratto e che il pittore comisano teneva nel suo salot-

to comisano, Guccione è stato il più grande pittore dopo Guttuso, Fontana, Attardi, Vespignani ed altri artisti che hanno reso celebre l'arte italiana nel mondo.

Piero Guccione era nato a Scicli il 5 maggio 1935 ed è morto il 6 ottobre scorso.

Emanuele Zuppardo

...segue da pagina 1

Secondo il cardinale Désiré Tsarahazana, presidente della Conferenza episcopale del Madagascar, dal Sinodo viene innanzitutto "un appello alla conversione personale". "In sostanza l'appello a tutti i battezzati affinché abbiano una vita più coerente con la fede".

Questa è anche la chiave per affrontare in maniera decisiva la questione degli abusi e in generale della sessualità, un tema che è stato affrontato largamente nel corso dei lavori. Il cardinale africano ha poi annunciato, rispondendo a una domanda, che il Papa si recherà in Madagascar nel 2019, possibilità che il portavoce vaticano Greg Burke, presente alla conferenza stampa non ha confermato, anche se, ha detto, "viene studiata con cura".

Allo stesso modo Burke non ha confermato un eventuale

Sinodo, i giovani: «Una liturgia più bella e partecipata»

viaggio in Nord Corea, su invito del presidente nord coreano. "Aspettiamo che l'invito arrivi, poi si vedrà", ha detto.

Per il resto i lavori del Sinodo stanno confermando il clima gioioso in cui si svolgono e il fatto che i giovani amano la Chiesa (lo ha detto il cardinale canadese Gérald Cyprien Lacroix). Una Chiesa "plurale, inclusiva e capace di camminare insieme con loro", ha aggiunto l'uditrice suor Nathalie Beccart. Tutte indicazioni che si ritrovano anche nelle relazioni dei circoli minori, insieme all'invito ad accompagnare le nuove generazioni sull'esempio di Gesù nei confronti dei discepoli di Emmaus (Circolo italiano A). Nella relazione del circolo italiano C questo invito diventa anche appello "a usare il web senza farsi usare", o "rifiuto della cultura dell'o-

mologazione, definita spesso cultura del faraone".

Temi come quello della famiglia (tradizionale, allargata, convivenze, nuove forme di unione) si affacciano spesso nelle relazioni, insieme alla domanda su come porsi pastoralmente di fronte a queste

realità. Anche le migrazioni ricorrono spesso nei resoconti del dibattito, come fenomeno epocale da affrontare sotto diversi profili, non ultimo quello dell'integrazione delle seconde generazioni, spesso relegate alla marginalità della "cultura dello scarto".

Andrea Cassisi



Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele

*Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.*

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 ottobre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965